

Banche salvate, nebbia sui rimborsi L'idea di cambiare pelle al Fondo

Si discute sul tetto dei 100 milioni. Risparmiatori in attesa dei decreti

Alessia Gozzi

■ ROMA

DOPO i fuochi d'artificio, il buio. I decreti sul rimborso degli obbligazionisti subordinati coinvolti nel salvataggio di Banca Marche, Carife, Etruria e CariChieti non si sono ancora visti, il termine scade a fine marzo ma, inizialmente, sembrava dovessero arrivare già a febbraio. «Questione di giorni», aveva detto il premier. «I testi dei due provvedimenti sono pronti - aveva sottolineato Enrico Zanetti invitando il premier ad accelerare - manca solo una scelta politica sul mix di criteri». Lo stesso vicesegretario del Tesoro ieri ha ricevuto i risparmiatori che protestavano sotto il ministero. Le aperture, dicono i consumatori, sono arrivate «sul tetto superabile dei 100 milioni». In realtà, l'emendamento di Scelta civica che toglie il tetto al Fondo da 100 milioni sarà votato oggi in commissione Finanze alla Camera ma dovrebbe venire quasi certamente bocciato. Il governo intende, infatti, esprimersi con parere negativo. Fonti della Commissione fanno sapere che potrà essere recuperato in un decreto successivo, poiché sulle banche molti temi sono ancora sul tavolo. Mentre i consumatori puntano alla trasformazione del Fondo sociale in risarcitorio, in modo da poter aumentare sia il limite, sia la platea dei risparmiatori da rimborsare. «Prima bisogna vedere quanti sono, forse 100 milioni sono sufficienti», dicono dal Tesoro.

IL TERMINE fissato dalle legge di Stabilità per l'emanazione dei due provvedimenti (criteri di ripartizione del fondo e arbitrati) scade il 31 marzo, e il Mef conta di rispettare i tempi. A Montecitorio i maligni interpretano questo allungamento dei tempi con un'intenzione precisa: quella di non far coincidere gli arbitrati (e annesso carico di polemiche) con i mesi di campagna elettorale pre-amministrativa. Con i decreti in arrivo a fine marzo, gli arbitrati partiranno non prima di luglio, a urne chiuse. Attesa anche per la vendita delle quattro banche salvate: i documenti con i dati di bilancio 2015 potrebbero non arrivare entro marzo. Si spera di spedire la documentazione agli interessati entro Pasqua. Ma dalle *good bank* ribadiscono quanto detto nei giorni scorsi: l'obiettivo è una fotografia il più precisa possibile, non sarà una settimana a fare la differenza.

Sul fronte delle Bcc, dalla Commissione Finanze arriva la conferma della nuova *way out*: modello coop (alla quale vanno le riserve indivisibili) che controlla la Spa. Potranno non aderire alla holding unica le Bcc con patrimonio netto sopra i 200 milioni, alle quali possono aggregarsi le più piccole. Per scegliere avranno 60 giorni di tempo. Possibilità di recesso anche per chi entra nella *holding*, ma saranno liquidate o trasformate in spa con rinuncia alle riserve indivisibili.

